

Anno Diciannovesimo - N° 10 del 2 Marzo 2003

VIII Domenica del Tempo Ordinario

Anno B
Verde

Domenica 2 Marzo 2003

Prima Lettura	OS 2,16-17.21-22
Salmo Responsoriale	Sal 102,1-4.8.10.12-13
Seconda Lettura	2Cor 3,1B-6
Vangelo	Mc 2,18-22

Il Vangelo della Domenica

“Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro?” (Mc 2,19). Gli “invitati a nozze” sono tutti gli uomini; e noi cristiani, tra tutti gli uomini, siamo quelli che abbiamo avuto il dono di sentire l’invito e abbiamo avuto la missione di far passare la voce dovunque, fino agli estremi confini della terra. Gesù oggi ci ricorda questa verità per riempirci il cuore di gaudio, di entusiasmo e di riconoscenza. Egli è venuto nel mondo proprio per darci questa notizia: una notizia che deve far trasalire di gioia il cuore di tutti. Ma... la notizia è così bella, che diventa difficile crederla; la notizia è così inattesa dall’uomo, che Dio ha quasi timore di consegnarcela.

In ogni uomo c’è infatti quasi una innata ostilità al dono, perché siamo tutti malati di orgoglio: e Dio lo sa! Ma Dio non si rassegna a lasciarci nell’orgoglio: sarebbe il nostro inferno e Dio non lo vuole. Dio lotta, si sacrifica fino... al sangue della Croce per impedire l’inferno voluto dalla volontà ribelle degli uomini. E, proprio come una sfida, Dio ha mandato il suo Figlio sulla terra a darci la buona notizia, il Vangelo. Qual è la buona notizia? Una sola! Eccola: Dio è buono, è infinitamente buono.

Non è l’uomo la vittima di Dio, ma è Dio la vittima dell’uomo! E Dio è pronto a fare la vittima fino all’effusione del sangue, pur di salvare la nostra libertà dal tarlo dell’egoismo e dell’orgoglio. La prima lettura parla di questo amore “folle” di Dio e descrive la sua tenerezza, così come l’ha conosciuta il popolo di Israele nella sua storia. E’ il profeta Osea che parla e parla di Dio in modo assolutamente ardito: lo presenta come uno sposo che in tutte le maniere cerca di riconquistare l’amore della sua sposa, facendole le promesse più accattivanti: lo sposo è Dio e la sposa è tutta l’umanità. Evidentemente il profeta non ha trovato un’immagine più forte di quella del fidanzamento e del matrimonio per tradurre ai suoi contemporanei ciò che egli sentiva riguardo al mistero dell’amore di Dio. Però Gesù aggiunge: “Verranno giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno” (Mc 2,20). Questa affermazione di Gesù non smentisce la fondamentale vocazione alla gioia che è propria del cristiano, ma la fa camminare con i piedi per terra. Gesù infatti invita i credenti a non immaginare la storia come una facile e spensierata passeggiata verso il paradiso. No, non è così! Del resto, Gesù dirà apertamente ai suoi discepoli: “Come hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi...” (Gv 15,20). La persecuzione è un destino del bene,

Calendario della Settimana

Domenica 2	S. Quinto il Taumaturgo
Lunedì 3	S. Cunegonda; S. Marino di Cesarea; S. Camilla
Martedì 4	S. Casimiro; S. Lucio I
Mercoledì 5	Le Ceneri; S. Adriano di Cesarea; S. Teofilo
Giovedì 6	S. Coletta; B. Agnese di Boemia
Venerdì 7	SS. Perpetua e Felicità
Sabato 8	S. Giovanni di Dio

Avisi

1. Mercoledì prossimo, 5 Marzo 2003: **Mercoledì delle Ceneri**, inizio del cammino penitenziale della Quaresima. SS. Messe con Benedizione e imposizione delle Ceneri alle ore 8:30, 18:00 e alle ore 21:00. Il Mercoledì delle Ceneri è giornata di digiuno e astinenza. Quanto risparmiato digiunando verrà raccolto durante le SS. Messe di mercoledì.
2. Giovedì prossimo, 6 Marzo 2003, dalle ore 9:00 alle ore 17:45: Adorazione Eucaristica.
3. Da Giovedì 6 Marzo 2003 inizierà la benedizione delle famiglie. Come gli anni scorsi, ci aiuteranno i Sacerdoti dell’Ateneo Salesiano. Giorno per giorno le famiglie interessate saranno informate tramite biglietto della Parrocchia.
4. Venerdì 7 Marzo 2003, ore 17:30: Via Crucis

Battesimi

Celommi Corinna
Mengoni Rachele

Defunti

Bonelli Augusta di anni 81
Giorgi Laura di anni 32
Traini Pietro di anni 74
Viozzi Giocondo di anni 91

perché è il destino di Dio, che è il sommo bene; ma la persecuzione non spegne la gioia di chi sa e crede che Dio è fedeltà e misericordia infinita. Possono anche uccidere il credente: ma egli non teme - secondo un altro invito di Gesù - coloro che uccidono il corpo. Il credente ormai vive nella certezza che più è rigido l’inverno di quaggiù, più splendente sarà la primavera nel Regno che verrà.

LA VOCE DEL PAPA

Verso il Congresso Eucaristico Diocesano

Lettera del Papa sull'Adorazione Eucaristica

(segue)

4. È bello intrattenersi con Cristo e, chinati sul petto di Gesù come il discepolo prediletto, possiamo essere toccati dall'amore infinito del suo Cuore. Impariamo a conoscere più a fondo colui che si è donato totalmente, nei diversi misteri della sua vita divina e umana, per diventare discepoli e per entrare, a nostra volta, in quel grande slancio di dono, per la gloria di Dio e la salvezza del mondo. "Seguire Cristo non è un'imitazione esteriore, perché tocca l'uomo nella sua profonda intimità" (*Veritatis splendor*, n. 21). Noi siamo invitati a seguire il suo insegnamento, per essere poco a poco configurati a Lui, per permettere allo Spirito di agire in noi e per realizzare la missione che ci è stata affidata. In particolare, l'amore di Cristo ci spinge ad operare incessantemente per l'unità della sua Chiesa, per l'annuncio del Vangelo fino ai confini della terra e per il servizio degli uomini; "noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane" (1Cor 10,17): è questa la Buona Novella che fa gioire il cuore dell'uomo e gli mostra che è chiamato a prendere parte alla vita beata con Dio. Il mistero eucaristico è la fonte, il centro e il culmine dell'attività spirituale e caritativa della Chiesa (cfr. *Presbyterorum ordinis*, 6).

L'intimità divina con il Cristo, nel silenzio della contemplazione, non ci allontana dai nostri contemporanei, ma, al contrario, ci rende attenti e aperti alle gioie e agli affanni degli uomini e allarga il cuore alle dimensioni del mondo. Essa ci rende solidali verso i nostri fratelli in umanità, in particolare verso i più piccoli, che sono i prediletti del Signore. Attraverso l'adorazione, il cristiano contribuisce misteriosamente alla trasformazione radicale del mondo e alla diffusione del Vangelo. Ogni persona che prega il Salvatore trascina dietro di sé il mondo intero e lo eleva a Dio. Coloro che s'incontrano con il Signore svolgono dunque un eminente servizio; essi presentano a Cristo tutti coloro che non Lo conoscono o che sono lontani da Lui; essi vegliano dinanzi a Lui, in loro nome.

5. In occasione di questo giubileo, incoraggio i sacerdoti a ravvivare il ricordo della loro ordinazione sacerdotale, mediante la quale Cristo li ha chiamati a partecipare in modo particolare al suo unico sacerdozio, soprattutto nella celebrazione del sacrificio eucaristico e nell'edificazione del suo Corpo mistico che è la Chiesa. Che essi ricordino le parole pronunciate dal Vescovo nel corso della liturgia della loro ordinazione: "Prendete coscienza di ciò che farete, vivete ciò che compirete, e conformatevi al mistero della Croce del Signore"! Attingendo alla fonte dei santi

misteri mediante tempi di contemplazione fedeli e regolari, essi ricaveranno frutti spirituali per la loro vita personale e per il loro ministero e potranno, a loro volta, rendere il popolo cristiano a loro affidato atto a cogliere la grandezza "della loro partecipazione peculiare al sacerdozio di Cristo" (*Lettera ai sacerdoti per il Giovedì Santo 1996*, n. 2).

6. "I fedeli, quando adorano Cristo presente nel Santissimo Sacramento, devono ricordarsi che questa presenza deriva dal Sacrificio e tende alla comunione sia sacramentale che spirituale (Congregazione dei Riti, *Istruzione sul culto dell'Eucaristia*, n. 50). Esorto dunque i cristiani a fare regolarmente visita a Cristo presente nel Santissimo Sacramento dell'altare, poiché noi siamo tutti chiamati a rimanere in modo permanente in presenza di Dio, grazie a Colui che resterà con noi fino alla fine dei tempi. Nella contemplazione i cristiani percepiscono con maggiore profondità che il mistero pasquale è al centro di tutta la vita cristiana. Questo cammino li porta a unirsi più intensamente al mistero pasquale e a fare del sacrificio eucaristico, dono perfetto, il centro della loro vita, secondo la loro vocazione specifica, in quanto esso conferisce al popolo cristiano una dignità incomparabile (cfr. Paolo VI, *Mysterium fidei*, 67). In effetti, con il dono dell'Eucaristia, noi siamo accolti da Cristo, riceviamo il suo perdono, ci nutriamo della sua parola e del suo pane e siamo quindi inviati in missione nel mondo; ognuno è così chiamato a rendere testimonianza di ciò che ha ricevuto e a fare lo stesso con i suoi fratelli. I fedeli rafforzano la loro speranza scoprendo che, con Cristo, la sofferenza e la disperazione possono essere trasfigurate, poiché, con Lui, noi siamo già passati dalla morte alla vita. Pertanto, quando essi offrono al Maestro della Storia la loro vita, il loro lavoro e tutta la creazione, allora le loro giornate vengono illuminate.

7. Raccomando ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, così come ai laici, di proseguire e d'intensificare i loro sforzi per insegnare alle giovani generazioni il senso e il valore dell'adorazione e della devozione eucaristiche. Come potranno i giovani conoscere il Signore se non vengono introdotti al mistero della sua presenza? Come il giovane Samuele, imparando le parole della preghiera del cuore, essi saranno più vicini al Signore che li accompagnerà nella loro crescita spirituale e umana e nella testimonianza missionaria che dovranno rendere per tutta la loro esistenza. Il mistero eucaristico è in effetti il "culmine di tutta l'evangelizzazione" (*Lumen gentium*, 28), poiché è la testimonianza più eminente della Risurrezione di Cristo. Tutta la vita interiore ha bisogno di silenzio e d'intimità con Cristo per crescere. Questa familiarità progressiva con il Signore permetterà ad alcuni giovani d'impegnarsi nel servizio dell'accollato e a partecipare più attivamente alla Messa; stare presso l'altare è per i giovani anche un'occasione privilegiata per ascoltare la chiamata di Cristo e seguirlo più radicalmente nel ministero sacerdotale.